

# Novembre 2019 impronte digitali Covid nella pelle di una donna

E' LA NUOVA PAZIENTE 1 ITALIANA: AVEVA  
COME SINTOMO UNA DERMATOSI. MEDICO  
PIACENTINO NEL TEAM CHE L'HA SCOPERTA

## Marco Molinari

● Parla anche piacentino la ricerca che ha permesso di trovare il nuovo paziente 1 italiano affetto da coronavirus, che presentava come unico sintomo una dermatosi a novembre 2019. Uno studio internazionale - coordinato da Raffaele Gianotti, ricercatore dell'Università Statale di Milano, con il supporto dei laboratori dell'Istituto Europeo di Oncologia e del Centro Diagnostico Italiano di cui il medico piacentino Giovanni Fellegara, 45 anni, è responsabile del Laboratorio di Anatomia Patologica - ha riesaminato le biopsie cutanee di dermatosi atipiche osservate nell'autunno 2019 riscontrando il virus SARS-CoV-2 in una paziente di 25 anni. La donna, contattata successivamente, ha riferito della assenza di sintomi sistemici da infezione da Covid-19, la scomparsa delle lesioni cutanee dopo cinque mesi e la positività degli anticorpi nel sangue a giugno 2020.

Sulla base dei dati presenti in letteratura mondiale questo è il più antico riscontro della presenza del virus SARS-CoV-2 in un essere

umano. Lo studio è stato pubblicato sul British Journal of Dermatology, la rivista più rinomata nel campo dermatologico.

## Dottor Fellegara, in cosa è consistita questa ricerca?

«Da marzo a maggio dello scorso anno abbiamo fatto varie analisi di biopsie dermocutanee in pazienti affetti da Covid-19, e questo ci ha permesso di fare una certa esperienza nel riconoscere questo tipo di lesioni da un punto di vista istologico. Come Centro Diagnostico Italiano abbiamo collaborato con l'Università di Milano cercando di dimostrare attraverso metodiche particolari, che si chiamano immunoistochimiche, la presenza di proteine virali all'interno della cute di questi pazienti, e ci siamo accorti che nelle ghiandole sudoripare di alcuni di loro erano presenti degli antigeni virali. A questo punto abbiamo deciso di vedere in maniera retrospettiva se anche in casi particolari di biopsie del 2019 ci fosse la presenza del virus Covid-19 e l'abbiamo trovata in una paziente di 25 anni. Il riscontro della presenza di antigeni virali nelle sue ghiandole



Giovanni Fellegara nella squadra che ha condotto lo studio internazionale

sole sudoripare è stato poi confermato dallo IEO attraverso un'altra tecnica che si chiama Rna-Fish. Possiamo dire di aver trovato le "impronte digitali" del Covid-19 nel tessuto cutaneo della donna».

## Una ricerca importante. Quali benefici può dare?

«La cosa importante, più del fatto epidemiologico, è aver dimostrato che anche in pazienti completamente - o quasi del tutto - asintomatici, l'unica manifestazione può essere di tipo cutaneo. La cute è facilmente ispezionabile anche senza metodiche invasive o radiologiche, quindi questo probabilmente è stato uno dei plus del nostro lavoro».

## Quanto è importante la sinergia in questi studi di ricerca?

«Certi risultati si raggiungono con la collaborazione di tutti i vari centri di ricerca coinvolti. E' necessario avere stima gli uni degli altri, lavorare insieme e in modo coordinato con le altre strutture, con protocolli interdisciplinari. E questa collaborazione è fondamentale anche all'interno dei gruppi di lavoro. In questo progetto compare

il mio nome, ma dietro c'è un insieme di persone che hanno lavorato in sinergia per raggiungere il risultato».

## Cosa ci dobbiamo attendere dalla campagna di vaccinazioni?

«I vaccini sono l'unico e il più importante strumento che abbiamo in questo momento, oltre al distanziamento sociale e all'uso delle mascherine, per cercare di frenare e contenere questo virus, per vincere la battaglia. Di conseguenza il mio appello, come quello di tanti altri ricercatori, è aderire alle campagne vaccinali e di vaccinarci tutti subito appena ne avremo la possibilità».

## Siamo partiti da un ipotetico paziente 0, quando avremo un paziente "ultimo"?

«Ipotetico è il termine esatto, perché potremmo anche trovarne un altro ancora precedente. Sul paziente "ultimo" non sono ovviamente in grado di prevederlo, mi auguro il prima possibile. Senz'altro dipende dall'adesione alla vaccinazione e a tutto quanto è stato richiesto di fare per evitare e per ridurre i contagi».